

Dibattito pubblico sulle alternative di invaso e opere sinergiche del bacino del torrente Enza

Incontro specialistico dedicato agli ordini professionali, le associazioni
imprenditoriali e gli enti istituzionali

9 gennaio 2026

Venerdì **9 gennaio 2026** si è tenuto il **secondo incontro specialistico del dibattito pubblico** sulle alternative di invaso, comprensive di opere sinergiche, nel bacino del torrente Enza.

L'incontro, dedicato a **ordini professionali, associazioni imprenditoriali ed enti istituzionali**, si è svolto online presso la piattaforma Zoom e ha visto la partecipazione di 25 persone.

Il **Responsabile del dibattito pubblico** ha aperto la serata ringraziando il pubblico; ha quindi introdotto il processo di dibattito pubblico e ha invitato le persone presenti a contribuire al dibattito con l'invio delle proprie osservazioni scritte, ricordando che il termine per l'invio è fissato al 29 gennaio 2026. Ha quindi ricordato che sul sito web del dibattito pubblico è disponibile la documentazione progettuale e la reportistica relativa ai due incontri pubblici già svolti.

Interventi dei relatori

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani**, ha ringraziato il pubblico e ha colto l'occasione per presentare la neoletta Direttrice del Consorzio, Ada Francesconi. Ha quindi brevemente riepilogato il percorso di progettazione, avviato nel 2017 in seguito alle sollecitazioni del territorio per dare una risposta al cronico carattere siccitoso della Val d'Enza. I Consorzi di Bonifica Parmense e dell'Emilia Centrale hanno dunque stipulato una convenzione con la Regione Emilia-Romagna, l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po e ATERSIR, la quale ha condotto alla redazione del capitolato di gara e successivamente all'elaborazione del DOCFAP. Ha proseguito sottolineando l'importanza di coinvolgere tutti gli attori territoriali e i comparti produttivi nel processo di dibattito pubblico, in modo da poterne raccogliere e considerare le istanze. Infine, ha invitato il pubblico ad intervenire nel corso dell'incontro e a presentare le proprie osservazioni scritte.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha presentato in modo analitico i contenuti del DOCFAP, gli studi svolti e le alternative progettuali esaminate. Si è soffermato sulle caratteristiche più rilevanti del contesto territoriale e sulla storia dell'intervento. Ha quindi presentato il raggruppamento incaricato della progettazione, nonché l'iter di elaborazione e approvazione del DOCFAP. Ha proceduto con un approfondimento dello stato di fatto per quanto riguarda i fabbisogni idrici e le

criticità della Val d'Enza, descrivendo le azioni sinergiche di cui è stata valutata la fattibilità; in seguito ha descritto le tre ipotesi di invaso studiate per colmare il deficit residuo relativo ai fabbisogni idrici del territorio, al netto dei volumi d'acqua che è possibile raccogliere attraverso le azioni sinergiche; ha quindi presentato l'analisi costi-benefici e l'analisi multicriterio svolte relativamente alle ipotesi di invaso presso la stretta di Gazze e la stretta di Vetto, evidenziando come quest'ultima soluzione progettuale sia risultata preferibile a seguito degli studi svolti nell'ambito del DOCFAP.

Il **Commissario Straordinario di Governo, Stefano Orlandini** ha presentato ai partecipanti le proprie prescrizioni e ha fornito ulteriori precisazioni tecniche in merito ai dati esaminati dell'ambito del DOCFAP. Ha quindi approfondito il tema dell'invaso, descrivendone la struttura e presentando alcuni confronti tra l'ipotesi di sbarramento presso Gazze e presso Vetto, per evidenziare alcune differenze tra le due opzioni. Infine, ha descritto l'iter autorizzativo per entrambe le ipotesi di invaso e il relativo cronoprogramma.

Domande e interventi dal pubblico

Durante l'incontro i partecipanti hanno potuto prendere la parola prenotando il proprio intervento.

Il **Presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna, Fabrizio Giorgini**, è intervenuto per esprimere alcune perplessità sulle analisi geologiche presenti nel DOCFAP. Secondo gli approfondimenti svolti dall'Ordine risulta che la stima delle 12 frane presenti nell'area di intervento sia inferiore rispetto allo stato di fatto: considerando le quattro sponde interessate dall'intervento nell'ipotesi dell'invaso a Vetto (destra e sinistra dell'Enza e destra e sinistra del Lonza), le frane coinvolte risultano essere 40. Fra queste sono comprese alcune formazioni denominate depositi di detrito, le quali rappresentano un fattore di rischio perché possono evolvere in frane e perché possono generare particolari dinamiche per quanto riguarda il trasporto solido. Ha infatti sottolineato che la costituzione marmoreo-argillosa delle formazioni geologiche che caratterizzano l'Enza rendono il trasporto solido del torrente del tutto particolare rispetto agli altri corsi d'acqua dell'area. Il Dott. Giorgini ha quindi anticipato che le valutazioni elaborate dall'Ordine dei Geologi saranno trasmesse nella forma di osservazioni scritte al Commissario, a beneficio del dibattito pubblico e della progettazione, chiedendo che al tema venga dedicata la dovuta attenzione. Ha concluso esprimendo preoccupazione rispetto ai tempi di realizzazione della diga, i quali a suo giudizio rischiano di non essere compatibili con un'attività puntuale di approfondimento degli aspetti geologici.

Pietro Torri, RUP del progetto, è intervenuto per offrire una precisazione in merito ai dati presentati dal DOCFAP: con riferimento all'ipotesi dell'invaso a Vetto, il documento non riporta che vi sono solo 10 frane lungo il perimetro dello specchio d'acqua dell'ipotizzato invaso ma che, tra tutte le frane presenti, 10 sono le più rilevanti per dimensione e tipologia, e quindi sicuramente da tenere in considerazione per il loro consolidamento. Ha inoltre specificato che ulteriori

approfondimenti saranno eseguiti nelle fasi progettuali successive, mentre le analisi svolte in sede di elaborazione del DOCFAP sono state funzionali solamente alla comparazione delle ipotesi progettuali sotto il profilo della fattibilità e dei costi. Ha quindi ringraziato il Dott. Giorgini per il contributo dell'Ordine dei Geologi, ritenuto particolarmente prezioso e utile per l'elaborazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica.

Enrico Bussi, membro dell'Associazione Rurali Reggiani, ha preso la parola per evidenziare il fenomeno del calo della popolazione agricola nelle zone montane interessate dall'intervento. Tale calo è dovuto a diverse ragioni, non ultimi gli eventi climatici estremi verificatisi negli ultimi anni, e influisce su numerosi aspetti, tra cui la presenza dei movimenti franosi. Ha quindi sottolineato l'importanza di esaminare gli aspetti legati allo sviluppo e la rivitalizzazione del territorio per fare in modo che l'eventualità di un invaso rappresenti un'occasione di rilancio e rafforzamento del tessuto sociale ed economico.

Il **Commissario Straordinario di Governo Stefano Orlandini** ha ringraziato il Dott. Bussi per il suo intervento, che ha toccato un tema dalla grande importanza: l'impatto di un'opera pubblica sulla rivitalizzazione di un territorio. Ha riportato che, come avvenuto per l'invaso di Ridracoli e per tanti altri casi analoghi, la presenza di una grande opera comporta anche degli investimenti di manutenzione di cui beneficia l'intero territorio. Ha inoltre testimoniato che, considerate le interazioni avute con la Regione Emilia-Romagna, questa ha espresso un impegno serio sotto il profilo degli investimenti sul territorio e sulla formazione del personale tecnico a tutti i livelli, nella convinzione che attrezzare adeguatamente il territorio lo renda più resiliente rispetto agli eventi climatici estremi e i periodi siccitosi.

Simonetta Notari, dell'Ordine Agronomi Forestali di Reggio Emilia, ha evidenziato che le peculiarità del torrente Enza in termini di trasporto solido ed erosione sono a suo giudizio particolarmente rilevanti. Ha citato a titolo d'esempio il tratto fluviale nei pressi del ponte di San Polo d'Enza, oggetto di fenomeni erosivi importanti. Ha quindi chiesto se sia stata fatta un'analisi completa della morfologia dell'intero corso d'acqua, ed eventualmente dove sia possibile trovarla.

Il **Commissario Straordinario di Governo Stefano Orlandini** ha risposto che la morfodinamica dell'asta fluviale è proprio uno degli aspetti oggetto delle prescrizioni del Commissario. Ha specificato che i fenomeni erosivi che è possibile individuare nella fascia pedemontana non sono derivati dalla presenza di un serbatoio – che al momento non esiste – ma piuttosto sono riconducibili alle attività estrattive svolte negli anni passati. Ha quindi ribadito l'importanza di individuare soluzioni progettuali che garantiscano un equilibrio morfodinamico lungo l'intero corso d'acqua.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha aggiunto che questi aspetti sono stati valutati nel DOCFAP in via preliminare e sono stati utili a definire il volume morto da considerare per le ipotesi di invaso. Lo studio è disponibile sul sito web del dibattito pubblico, fra gli allegati del DOCFAP. Ha infine ricordato che un adeguato approfondimento di questi aspetti è stato richiesto sia nell'ambito

delle prescrizioni del Commissario che nelle prescrizioni della Regione Emilia-Romagna; gli approfondimenti saranno svolti nel corso del prossimo livello progettuale, ovvero la progettazione di fattibilità tecnica ed economica.

Simona Notari ha ripreso la parola per chiedere se, con riferimento alla sommersione dell'abitato di Atticola previsto dall'ipotesi progettuale dell'invaso a Vetto, sia stato valutato l'impatto economico di indennizzi e compensazioni sul costo totale dell'opera.

Pietro Torri, RUP del progetto, ha risposto che questi aspetti sono stati tenuti in considerazione: sono stati previsti e valutati gli indennizzi per l'esproprio delle abitazioni interessate, da calcolare in fase di Pfte a valore di mercato. Ha specificato che tale ipotesi progettuale prevede anche l'esproprio di terreni agricoli, che saranno indennizzati al pari delle abitazioni. La quantificazione economica di tali indennizzi in fase di DOCFAP è presente e ne è stata esaminata l'incidenza sul costo totale dell'opera ai fini dell'analisi costi-benefici, ma si tratta di una valutazione preliminare che sarà affinata nelle successive fasi progettuali. Ha concluso sottolineando la delicatezza del tema, di cui l'ente proponente e i soggetti incaricati della progettazione sono ben consapevoli.

Interventi in chat

Nel corso dell'incontro, due persone hanno scelto di intervenire attraverso brevi messaggi inviati presso la chat della riunione. Si riportano di seguito i testi integrali.

Messaggio di **Bruno Marconi, di Confindustria Reggio Emilia**:

“Buonasera sono Bruno Marconi di Confindustria Reggio Emilia, ringrazio per questo momento di ascolto e di confronto. Purtroppo, tra pochi minuti mi dovrò scollegare, nei prossimi giorni caricheremo sul portale dedicato il nostro contributo al dibattito. Grazie a tutti. Buona serata”.

Messaggio di **Chiara Albertini, dell'Unione Parmense degli Industriali**:

“Buonasera sono Chiara Albertini di unione parmense industriali. anch'io ringrazio per questo incontro informativo. sono state date molte informazioni sulle quali riflettere. mi preoccupa la stima del fabbisogno industriale in quanto mi sembra sottostimato. mi scuso ma mi devo scollegare fra qualche minuto”.

Conclusioni

Il **Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Lorenzo Catellani**, ha ringraziato il pubblico per i preziosi contributi emersi. Ha quindi rinnovato l'invito ad inviare contributi scritti entro il termine del 29 gennaio 2026.

Il **Responsabile del dibattito pubblico Andrea Pillon** ha ringraziato il pubblico per aver partecipato attivamente e ha dichiarato concluso l'incontro.